

BIBLIOTECA

Arriva in libreria a gennaio per il "Giorno della Memoria" un libro che raccoglie gli

Le lettere clandestine di Ada Buffulini da San Vittore e dal Lager di Bolzano

Fu deportata politica in quel campo. Per nove mesi diresse nel Lager un comitato clandestino di resistenza di deportati, in stretto rapporto con la Resistenza bolzanina

Il volume presenta anche scritti di e su Ada Buffulini dagli anni dell'Università fino alla Resistenza e al primo dopoguerra, raccolti in una quindicina d'anni di lavoro dal figlio Dario Venegoni. Venegoni ha riunito in due

parti i ricchi materiali che ha reperito tra le carte di famiglia e in una lunga serie di archivi pubblici e privati. Nella prima, molto scorrevole, a tratti appassionante, sono raccolti scritti di memoria della stessa Buffulini relativi agli anni della for-



mazione a partire dal 1930, quando si trasferì da Trieste a Milano per frequentare la Facoltà di Medicina, fino alle scelte dell'antifascismo, dell'iscrizione e della militanza nel Partito socialista clandestino e dell'adesione totale alla Resistenza, fino alla lunga attività clandestina, all'arresto, alla deportazione, alla scelta di resistere anche nel Lager, accanto a un gruppo di donne e di uomini determinati comunque a vendere cara la pelle.

Nella seconda parte del volume sono riuniti i documenti, a cominciare dalla corrispondenza clandestina con Lelio Basso - segretario allora del Partito socialista - e con Ferdinando Visco Gilardi, del CLN di Bolzano. Si tratta di biglietti e di lettere scritte volutamente in codice, con riferimenti noti solo al destinatario, ma che il lungo e paziente lavoro di Dario Venegoni decodifica e chiarisce.

Il libro in qualche misura cambia la nostra percezio-

ne del ruolo delle donne nella Resistenza: come scrive Tiziana Valpiana nella prefazione, è "un documento straordinario per la lettura politica dell'antifascismo, per la storia della Resistenza italiana, per la storia della deportazione, ma anche testimonianza irripetibile di autonomia femminile, di sobrietà, di un'alacrità inconsueta, di relazioni significative ed equilibrate, calde e coraggiose, di nonviolenza, di robustezza spirituale."

"Dal mosaico delle sue parole, scrive ancora Tiziana Valpiana, dagli aneddoti e dalle storie, comprendiamo il quotidiano del campo. Ada sa raccontare perché sa osservare, perché il suo sguardo è partecipante, completamente immerso nella vita di deportata tra gli altri deportati. Con linguaggio vivace e con soavità ma senza nascondere nulla, narra con immediatezza la vita nel Campo, le angherie, la sporcizia, la fame, le malattie, il freddo, ma anche il coraggio di opporsi e sperare co-



Ada Buffulini in una rara immagine con la divisa del campo di Bolzano. Sulla tuta spicca il triangolo rosso.

